

schiavitù e la tirannia della sua patria, ed era la speranza di veder appellati alla prossima legislatura uomini più rivoluzionarii e più crudeli di quelli dell'assemblea costituente che gli aveva ispirata tale mozione (1).

In quel torno, (il 20 maggio) fu stipulata la *dichiarazione di Mantova*, conosciuta sotto il nome di *trattato di Pavia*, colla quale si formò una coalizzazione contro la Francia. Si convenne che l'imperatore farebbe marciare trenta mila uomini sulle frontiere della Fiandra e quindici mila nell'Alsazia; che la Spagna avrà un corpo d'armata di venti mila uomini sulle frontiere meridionali della Francia; che il re di Sardegna con quindici mila marcerà sul Delfinato, e che quindici mila Svizzeri al soldo dei coalizzati si porteranno su Lione e sulle frontiere della Franca-Contea.

Nel 1.º giugno 1791 l'assemblea nazionale pose in questione se la pena di morte sarebbe tolta; e decretò sarebbe mantenuta nel codice penale, ma che si ridurrebbe alla privazione della vita senza torture ed al taglio della testa.

Nel 2 giugno, il re, per conformarsi al voto dell'assemblea e della nazione, congedò i preti della sua cappella, e quelli fra i ministri che avevano contro la pubblica opinione. Nello stesso giorno sottoscrisse varii decreti di cui da prima sembrava malcontento. Questi atti sembrò piaceressero molto all'assemblea; ma Luigi protestava nel 10 giugno contro la propria sanzione e contro quelle che pel passato e per l'avvenire gli sarebbero estorte (2).

Finalmente il re non potè più sopportare l'odiosa cattività in cui gemeva colla propria famiglia da sì gran tempo; ed in continuo timore essendo di cadere colla propria famiglia sotto il pugnale dei faziosi, prese la risoluzione di uscire da così orribile stato. Concertò con alcuni Francesi fedeli ed intrepidi i mezzi di spezzare i suoi ferri

(1) Nel 17 maggio Thevenard rimpiazzò de Fleurian nel ministero della marina; e nel 22 Tarbé venne nominato a quello delle finanze o contribuzioni, in luogo di Lessart.

(2) Nel 4 giugno, un decreto dell'assemblea tolse al re il diritto di far grazia.